ANNO II. Udine 19 Giugno N.° 25

LA INDUSTRIA

ED IL COMMERCIO SERICO

Per UDINE sei mesi anticipati . . . . . . fior. 2. —
Per l'Interno 2. 50
Per l'Estero . . . . 3. —

Esce ogni Domenica

Un numero separato costa soldi 10 all'Ufficio della Redazione Contrada Savorgnana N. 127 rosso. — Inserzioni a prezzi modicissimi — Lettere o gruppi affrancati.

Udine 18 Giugno

Non è più possibile di farsi illusione sull'esito del nostro raccolto. Nella salita al bosco li bachi hanno provato delle perdite considerevoli; e se finora avevamo ragione di ritenere esagerati i malanni che si andavano accusando nel corso della educazione, ora possiamo dire con sicurezza, e senza timore di andar errati, che la raccolta dei bozzoli sarà di molto inferiore a quella dell' anno decorso.

Le cause di questi danni tanto significanti proprio nel momento che si stava per raccogliere il frutto di tante fatiche, vanno in primo luogo attribuite alle sementi che tutte dal più al meno portavano i germi della malattia, e secondariamente alle stravaganze della stagione.

In conseguenza della mala riuscita del raccolto i prezzi dei bozzoli, che i primi giorni della settimana si erano aperti dalle Austr. L. 2. 15 a 2. 50, vennero spinti in un punto a L. 2. 50 e 2. 75, e per qualche distinta bigattiera si sono quest'oggi praticate anche L. 3.

Dalle notizie che ci pervennero questa sera da Lione e da Milano, i corsi delle sete non hanno fatto aumenti tali da giustificare i prezzi elevati che si pagano pelle galette; e come gli ultimi dispacci accennano ad una tregua nelle transazioni e ad un ribasso deciso nei bozzoli su quasi tutti i mercati di Francia e d'Italia, crediamo che i nostri filatori faranno molto bene ad usare una grande riserva, per non aver più tardi a rimpiangere le conseguenze di questi slanci sconsiderati.

Noi fummo i primi a richiamar l'attenzione dei bacocultori sulle sementi del Giappone, che sono le sole razze affatto immuni dalla malattia, come lo hanno provato e gli esperimenti precoci e le generali educazioni; ed ora ci corre l'obbligo di premunirli contro un turpe mercato che si esercita attualmente in Lombardia. Veniamo a rilevare da fonte degna di fede che si vanno adesso acquistando da qualche industriale d'oltre Mincio i vecchi cartoni originarii del Giappone che si pagano a 5 lire il pezzo, e com'è ben naturale colla filantropica intenzione di confezionare su quei cartoni—che portano l'impronta della provenienza — della semente indigena e forse della più scadente, per gettarla poi nei nostri paesi come vera semente giapponese. Che gli educatori di bachi facciano attenzione per non lasciarsi ingannare, e chi vuole della semente genuina, ricorra alle case di conosciuta probità.

Dispacci Telegrafici

Lione 18 Giugno
ore 4 pom.

Le vendite meno attive — Ribasso nei prezzi dei bozzoli — La media di quest'oggi da fr. 5 a fr. 5. 50.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Lione 13 Giugno

Il dado è gettato — I bozzoli a grana fina si pagano da per tutto da fr. 6 a f. 6. 50, e quelli di qualità più ordinaria da fr. 5 a fr. 5. 50. Di questo modo svaniscono tutte le illusioni che si ha potuto concepire fin' oggi, di veder effettuarsi gli acquisti a prezzi moderati ed in relazione con quelli che si sono praticati pelle sete durante tutta la campagna che si chiude. In presenza di fatti tanto significanti, come sono le cifre, torna affatto inutile il fare de' lunghi commenti; è sufficiente di constatarli per segnalarne tutta la gravità. È così che l'ha compreso il nostro mercato; è trasportato fuor di misura da queste notizie, ha perduto l'equilibrio che aveva conservato finora. Ogni fabbricante ha voluto assicurarsi di qualche balla nel timore di pagar in seguito prezzi più alti, e da questo slancio simultaneo ne derivò un nuovo rialzo di 2 a 5 franchi per chilogrammo su quasi tutti gli articoli.

Tale si è il riassunto degli affari della settimana il cui movimento disordinato ricorda un poco quello del mese di marzo del 1862, provocato, come lo si sa, da una falsa speranza della soluzione del conflitto americano. Questa volta non si può attribuirlo a una simile causa, poichè le notizie che si ricevono da quel paese di consumo non furono mai tanto deplorabili. Ed infatti l'ultimo corriere ci annunzia che il dazio d'entrata è portato al 60 per % sul valore; che l'agio dell'oro è aumentato fino a 188; che il corso del cambio è di 285, ciò che aggrava di quasi il 200 per cento ogni articolo di seteria.

L'unica causa di questo trasporto, a nostro avviso pericoloso, è dunque la *febbre dei bozzoli*, accresciuta dalle perdite più o meno gravi che ha subito quest'anno la raccolta. Dio faccia che a questa febbre non succeda ben tosto uno stato di completa prostrazione.

APPENDICE

Lettere alla Redazione

XXXIV.

Signor Redattore (*)

Udine 17 Giugno 1864

Mi dica di grazia, ha Ella letto le due corrispondenze udinesi stampate, or ha qualche giorno, nel *Tempo* di Trieste? Si? Ebbène se le ha lette, sono certo che la si deve aver sentito umiliato, confuso, sbalordito, perchè le lodi che si profondono a persone e cose in quegli amenissimi scritti, bastano a persuadere anche agli increduli più cocciuti come da noi i difetti ed i mali di cui sovente ci parla la *Industria*, non si trovino che nella mente del suo Redattore. Vede, *que' gentili corrispondenti del Tempo*, prendendo le mosse dalla Biblioteca comunale, encomiando i doni che le si fanno ed i donatori, fra i quali senza dubbio essi terranno il primo posto, essendo probabile e naturale che il signor Z. o, come vogliono alcuni interpreti maligni, dottor Pellagra, disinteressato e generoso qual è, prima di farsi a *gratulare* per l'apertura della Biblioteca ed a tributare elogi a chi ne l'arrichisce con donativi, abbia prima pensato a rendersi *del bel numer' uno*, come dice il suo Maestro, vengono giù giù lodando tutto quello che s'affaccia loro alla mente, l'ab. Bianchi, di cui si disse già tanto male da compararlo a cerbero custode d'una polveriera, l'Accademia, il dott. Pecile, la sua Memoria tendente a far discendere la scienza dal cielo in terra, il sig. Pavan, la Presidenza dell'Istituto filarmonico e che so io. Tali lodi poi, dettate da quella sentita convinzione e buona fede che distinguono i valenti scrittori corrispondenti del *Tempo*, oltre che da me, furono sentite con soddisfazione da tutti i buoni, perchè cullandoci nelle favorite credenze, finiscono coll'addormentarci nella certezza che tutto nel nostro paese procede in bene, a dispetto dei critici insolenti che si studiano di rilevare i difetti in ogni cosa per la smania di cercare il meglio.

Ciò ho voluto dire a sfogo di *quella bile che* mi eccita la *Industria* col parlar sempre male di tutto e di tutti, nonchè per mostrare al suo Redattore come null'altro gli rimanga o fare ora che l'ordine regna in Udine, che piegare le tende e levare il campo, confessando umilmente di essersi ingannato nel giudicare gli uomini e le cose nostre.

Me Le professo

Devoto
MELCHIORRE SCANNALUPI.

(*) *Questa lettera può servire anche di riscontro ai soliti corrispondenti anonimi del* Tempo.

XXXV.

Pregiat. Sig. Redattore!

Udine 16 giugno 1864

Mi accadde di leggere alcune volte ch'Ella, o Signore, inveisce con articoli contro i cani; e la faccenda mi parve strana. Dal momento che nessuno dà retta alla voce delle sue esclamazioni, Ella si dovrebbe essere persuasa che la ragione sta dalla parte dei cani.

E a dir vero, perchè vorrebbe Ella che noi stessimo rinchiusi come le bestie feroci, inferrati il muso come gli orsi? Se la museruola è larga e facilmente delusoria, lo attribuisca alla fabbrica; quando non volesse mostrarsi cortese verso l'anima gentile del proprietario che lasciò un po' di libertà alle nostre mandibule, in questi giorni estivi,

Se l'accalappiacani si vidde girare di notte con due cani senza museruola, significa ch'egli sapeva in che compagnia si trovava.

Per qualche disutilaccio di ragazzotto morsicato, rovina forse il mondo? Se metesse di confronto quante percósse prendono ogni giorno i cani, senza trovare un cane che reclami per loro, la vedrebbe la differenza.

Eppoi rifletta che noi cani paghiamo la tassa e siamo inscritti nell'anagrafi. Siamo cittadini paganti e abbiamo diritto di essere trattati come gli altri.

Via, signore; un po' di cortesia non guasta l'anima. Sia convinto che l'opinione pubblica sta per noi.

Mi pregio ecc. ecc.

UN CANE
che paga la tassa

L' amministrazione delle dogane ha pubblicato il dettaglio delle nostre esportazioni all' estero nei quattro primi mesi dell' anno, nel quale i tessuti di seta figurano pella somma di fr. 157,229,741, la cui cifra è ripartita come segue:

Foulards	fr.	1,956,108
Stoffe unite	«	101,299,464
Façonnées	«	9,901,185
Broccati di seta	«	256,400
« d' oro argento e altre materie	«	9,847,520
Gaze di seta pura	«	151,800
Crêpe	«	560,706
Tulle	«	3,111,240
Merletti di seta (blonde)	«	432,868
Berretti	«	1,518,230
Passamani	«	7,758,010
Nastri	«	20,436,210
		157,229,741

Milano 16 Giugno

Al movimento straordinario de' giorni passati ha tenuto dietro un po' di tranquillità, tanto nelle sete che nelle galette, e gli ultimi avvisi da Lione ci annunziano una maggior riserva dopo un insolito lavoro.

Non è difficile dare una spiegazione dei prezzi che si sono pagati in alcuni dipartimenti della Francia di fr. 6. 50 a 6. 80 e fino 6. 90 al chilogrammo per certe qualità di galette. Con questi bozzoli si possono produrre degli articoli speciali, pei quali la fabbrica non guarda al costo, stante la penuria che se ne prova in questi anni, dopo che si ha dovuto ricorrere alle sementi estere e di qualità secondaria,ed hanno fatto molto male, tanto i nostri che i vostri filandieri, a seguire questo esempio.

Ora però i prezzi vanno un poco moderandosi, e tutti i principali mercati segnano un ribasso di 40 a 50 cent. al chilogrammo.

Il raccolto in lombardia si calcola una metà circa, o poco più, quello dell' anno decorso, con qualità di poca soddisfazione e rendite cattivissime; ma i filandieri non se ne danno ancora per intesi, e sembra che abbiamo dimenticata la non lontana epoca della prima loro rovina.

Pelle galette superiori si pagano adesso fr. 5 a 5. 25 fissi con sopra prezzi sulla tassa della Camera; pelle mediocri da fr. 4. 80 a fr. 5. 50 a prezzo chiuso; e pelle ordinarie fr. 4. a 4. 50.

In sete si fa assai poco perchè, i detentori si rifiutano di vendere, e le poche rimanenze sono tenute a prezzi enormi.

Vienna 16 Giugno

Dopo la straordinaria attività che presentò la nostra piazza la settimana passata, non deve far meraviglia se da jeri l' altro a questa parte tira un vento più temperato; non per tanto siamo portati a ritenere che l' aumento di 2 a 3 fiorini, secondo la qualità più o meno corrente degli articoli, potrà benissimo mantenersi per qualche tempo, pella grande scarsezza di roba. Tutti gli acquisti di questi ultimi giorni vennero fatti dal consumo, e come la speculazione non ha creduto di prender parte, è naturale che la piazza si trovi pel momento quasi affatto sprovvista.

Mancano particolarmente le trame di Udine e per qualche balla $^{26}/_{32}$ d. si sono rifiutati fior. 20 $^{1}/_{4}$. Mazzani fini della stessa provenienza ottennero fior. 18. 30; e le trame milanesi $^{20}/_{30}$ si sostengono a fior. 22.—

Gli organzini strafilati $^{20}/_{24}$ a $^{22}/_{24}$ d. che non ha guari si durava fatica a collocarli a fior. 21 a 21. 50, andarono venduti da fior. 23. 25 a fior. 23. 50.

MERCATO DEI BOZZOLI

Brescia 14 Giugno. La vendita dei bozzoli tocca alla sua fine. Il nostro mercato fu alquanto attivo lunedì e martedì ed anche questa mattina; però questa sera i nostri filatori dimostravano poca smania negli acquisti ed in conseguenza si poteva comperare da 40 a 50 centesimi sotto i corsi di jeri.

La galetta del Giappone fu quasi tutta comperata per far semente, e va magnificamente bene quella del quarto anno produzione Ruspini, del che possiamo farvi sicuri, per averne noi stessi confezionata alcune centinaia di oncie, e trovata illesa dalla malattia.

Il nostro raccolto è decisamente scarso e potremmo chiamarci fortunati se arriveremo ai due terzi di quello dell' anno scorso.

Vicenza 14 detto. I prezzi si sono finalmente sviluppati. Le migliori qualità ed anche per partitelle da 100 a 500 libbre si pagano da L. 2. 70 a L. 3 la nostra libbra; e le qualità andanti od inferiori da L. 1. 75 a L. 2. 25. Per partite di qualche importanza finora non si fecero prezzi, attesa la fermezza dei proprietari che attendono nuovi aumenti.

Napoli 12 detto. Raccolto assolutamente scarso — qualità cattive — rendita meschina. Le sementi nostrane fallirono completamente, e fecero qualche cosa quelle di Grecia e dell' Asia. I prezzi delle galette si aggirano da L. 4. 70 a L. 5. 50 il rotolo, che danno la parità di It. L. 5. 28 a 6. 10 il chilogrammo e parlando sempre delle qualità migliori. Le qualità scadenti si pagano da L. 1. 25 a 1. 70

Aubenas 10. detto Il nostro mercato è ancora poco provveduto. Le buone qualità si sono pagate da fr. 5. 25 a 5. 35, e non si è fatto fr. 5. 50 che per qualche partita distinta, e composta in gran parte di Bukarest.

La generalità dei prezzi si può considerarla sulla base di fr. 5. 10 a fr. 5, 25, con la facoltà nel venditore di scegliere il corso di uno a due mercati.

A Joyeuse e a Sant-Ambroix si sono fatte delle follie: si ha pagato le Nouka di buona qualità da fr. 6 a fr. 6. 50, e fino a fr. 6. 75 le migliori Bukarest. Le giapponesi, che fin dal principio si tenevano da fr. 3 a 3. 50, sono adesso l' oggetto di una gran ricerca, e vengono portate via per far semente da fr. 6 a 6. 10.

Firenze 10 detto. Non è possibile ancora di precisare il raccolto, ma di certo sarà inferiore a quello dell' anno scorso. I bozzoli intanto si pagano nei nostri dintorni da L. 4. 50 a L. 5. 50 e fino L. 5. 75; e le qualità per sementi da L. 6 a 7. La rendita è calcolata da Chil. 12 a 14 per 1 chil. di seta.

Valrèas 10 detto. La raccolta sarà qui da noi inferiore a quella dell' anno passato. Le galette di buona qualità, che fino dai primi giorni della settimana si sono vendute da fr. 5 a fr. 5. 25, si pagano adesso a fr. 5. 60 e 5. 80 ed alla fine del mercato si pagavano anche fr. 6.— Le qualità secondarie ed inferiore sono tenute da fr. 4. 50 a fr. 5. 70. Riteniamo che i filatori abbiano a pentirsi di queste imprudenze.

Romans 9 detto. Molte mancanze nella salita al bosco, e la raccolta sarà poco più della metà dell' anno decorso. Da qualche giorno cominciano a comparire i primi bozzoli. Le razze fine sono rare e molto ricercate, ed i prezzi s' aggirano da fr. 5. 40 a fr. 5. 50; le qualità secondarie da fr. 4. 50 a fr. 5.

Como 10 detto. Di male in peggio. Le notizie che ci pervengono dalle varie località della provincia, meno qualche eccezione qui e colà, e specialmente nella Brianza, sono tutte disperate.

L' esito dell' allevamento dei bachi in questi dintorni fu infelicissimo, non fu mai tanto meschino dacchè s' introdusse la malattia, ben pochi sono i fortunati che ottennero un mediocre raccolta da qualche provenienza delle parti di Bukarest ed Istria. Del resto diede un brillante risultato la poca semente del Giappone.

Novara 11 detto. Di mano in mano che l' allevamento giunge al suo termine, i lamenti crescono a dismisura, e su cento contadini che s' interroghino sull' esito del raccolto dei bozzoli, è raro incontrarne uno che se ne mostri soddisfatto.

Tutti giurano che è l' ultimo anno che vi si lasciano impeciare, e che finchè duri la malattia non vogliono più saperne di sprecar tempo e sudori per restarsene poscia laceri dopo tante fatiche e senza pane.

Che ne avverrà se ciò si verifica dei poveri proprietari di terre asciutte?

Milano 16 detto. Qui si sono oramai accordate più che due terzi delle galette di quest' anno, Le Bukarest si sono pagate da L. 6. 25 a L. 6. 50; le Macedone finissime, che furono poche da L. 6 a L. 6. 25; le Armenie, le Cachemire, le Nouka e quelle del Caucaso buone e consistenti da L. 5. 25 a L. 5. 75; e le scadenti da L. 4 a 5: per cui la tassa della Camera viene presunta intorno alle L. 5. 50 circa.

La raccolta, quando si deducano le Giapponesi per semente, si può ormai calcolarla poco più della metà dell' anno passato.

Chiusa di Pesio 11 detto. I bachi della China sono tutti saliti al bosco e danno un bel bozzolo bianco, ma di poca sostanza, eccetto una partita nelle montagne che mi diede un bozzolo assai buono ed andò per eccellenza. La Bukarest faceva miracoli sino alla quarta e poi si risvegliò in otto giorni. I primi desti faranno ancora qualche cosa e gli altri periscono. La Macedonia, la Nouka, il Monte nero, ecc. tutto andò a male.

Il paese di Chiusa dava ordinariamente da 3 a 4 mila miria di galetta, quest' anno forse non arriverà a tre o quattro cento miria.

COSE DI CITTA'

Il nostro articolo di domenica passata sull' Istituto filarmonico e forse anche quello della domenica precedente, ha mosso la stizza dei corrispondenti del *Tempo*.

La verità è dura a sentirsi, massimamente da chi tenta con ogni mezzo d' imporsi al nostro paese; e siccome li sappiamo bastantemente iniziati nelle dottrine del padre Lojola, non ci ha punto sorpreso il modo subdolo e poco onesto col quale vorrebbero svisare quanto abbiamo scritto su questo proposito.

Noi abbiamo parlato con molta deferenza della Direzione e abbiamo sempre encomiato lo scopo dell' Istituto, che non è però quello preteso dai corrispondenti del *Tempo*; e se

trovammo di raccomandare alla Direzione di procurarsi de' buoni maestri di canto, si fu perchè fummo testimoni dei giudizi portati sull'insegnamento da persone compettenti, avvalorati poi anche dall'opinione di un chiarissimo maestro del Conservatorio di Milano. Nè la celebrità del Maestro Tomadini basta sola a giustificare la nomina, se anche provvisoria: prete ed educato allo studio della musica da chiesa, non potrà mai servire agli scopi di questa istituzione.

Questi, e non altri, sono gli appunti che abbiamo creduto necessario di muovere alla Direzione; poichè se il canto si ha da insegnare, tanto vale insegnarlo bene, che male. Ma i corrispondenti del *Tempo* non si occupano di ragioni; lodano o biasimano senza tanta coscienza, purchè possa giovare alle loro mire santissime.

Però le nostre parole non cadono sempre a vuoto. Sta per essere definitivamente conchiuso, tra il nostro Municipio e la Società del gaz, il contratto mercè il quale sarà attivata la illuminazione della città per altri 1500 metri. Con tale estenzione di tubi verranno illuminati i borghi Grazzano, Cussignacco, S. Maria, SS. Redentore ed ex-Cappuccini. La Società antecipa le spese d'introduzione dei tubi, e il Municipio potrà pagarle in sette anni coll'economia che porta la sostituzione del gaz all'oglio. Sembra che pel mese di ottobre p. v. debbano essere terminati i lavori della nuova introduzione dei tubi. — Estesa la illuminazione anche per questi 1500 metri, la Società riterrà raggiunto il consumo dei 544 metri cubi colle 800 fiammelle, e quindi diminuirà il prezzo delle *fiammelle di prima categoria*, a sensi dell'art. 15 del primitivo contratto.

È da qualche tempo che noi andiamo predicando al Municipio e alle Autorità competenti di avvisare al modo di liberarci dall'immenso stuolo d'accattoni che infestano la nostra città; ma finora provammo sempre lo sconforto di non venir intesi.

Non per questo si stancheremo di ritoccare di tratto in tratto questo argomento, e per oggi riportiamo dall'*Avvisatore Mercantile* un articolo del Sig.r G. Gomirato sull'abolizione della questua, dal quale si potrà se non altro rilevare cos'abbia fatto il Municipio di Venezia.

Sagglamente fu detto di questi giorni che, di mezzo alle incessanti aspirazioni dell'incivilimento e del progresso nostro, *la vita operosa del Comune è ben degna del crescente interesse, della dovizia di cure, che ogni cittadino onesto va lieto di prodigarle*. E perciò ogni fiata che si veggano nuovi ed utili provvedimenti inspirati alla urgenza dei bisogni pratici, e che hanno per base il diritto comune in relazione al diritto individuale, non si può a meno di applaudire agli sforzi di coloro, che, sedendo all'amministrazione della cosa pubblica, li hanno promossi.

E secondo il meschino mio avviso, parmi che fra gli altri deggiasi avere in massimo conto l'intendimento e le cure rivolte, se non a distruggere il pauperismo, a circoscriverlo entro i limiti, che rispondano adeguatamente all'altezza dei tempi nostri, che sentono il benefico influsso di quell'incivilimento e di quel progresso, di cui s'impronta il secolo presente. E a paralizzare in qualche giusa le cause funeste del pauperismo, e quindi a scemarne l'intensità, penso deggiasi ravvisare siccome opportuno mezzo l'abolizione della questua.

Egli è facile il convincersi siccome, di mezzo alla classe del povero, v'abbia un numero troppo eccedente di sventurati, che risguardano l'accattonaggio quale mestiere esclusivo, e neghittosi, e allibbiti da fatale noncuranza, vogliono vivere senza durare nella fatica del lavoro; ed una fiata abbandonati a tanta calamità, indarno si tenta addrizzarli, e si predica ad essi il diritto al lavoro. Benchè ordito di amarezze e di repulse incessanti, il vivere di limosina pare ad essi men duro di quello di dedicarsi esclusivamente ad un'arte, ad un mestiere, od esercendo l'animo alla finzione ed alla inerzia, si accontentano dei frutti del loro questuare, negligentando sè medesimi, e soffocando la voce della propria dignità, non inspirandosi ad alcun coraggio morale nè ad alcuna scuola di libertà, se non a quella dello stendere la mano.

E questi sciagurati rubano quel soccorso, a cui ha diritto quello ch'è veramente mendico in ausilio del quale è tenuta a venire la comunanza degli uomini. Ma fino a che sarà tollerata la questua, vi avrà mai sempre riuscirà il campo d'azione per li poveri di mestiere e più sempre malagevole il ravvisare quali sieno coloro, che hanno d'uopo assolutamente della carità; nè si riuscirà quindi ad arrestare il novero di coloro, cui, tornando incresciosa la fatica, si abbandonano al questuare, visto siccome v'abbiano di molti, che ritraggono di che sostenere in qualche modo la propria sussistenza. E intanto prende ognora maggiori proporzioni il disamore alla vita ed alle virtù di famiglia, i soli elementi, secondo Giulio Simon, che racchiudano una forza possente a combattere il pauperismo, e che vengono invocati da ogni economista e per la cui diffusione egl'invoca ogni modo non vietato dalle leggi.

Si emanarono, è vero, disposizioni all'uopo di abolire la questua, istituendosi pur Commissioni, che si occupassero esclusivamente della conoscenza dei poveri assoluti, e che hanno un diritto alla carità cittadina; ma, o perchè le disposizioni non miravano a togliere il male fino dalla sua radice, o furono trasandate da chi era tenuto a vegliarne l'esecuzione, o perchè le Commissioni non seppero rispondere all'altezza del loro mandato, e, sotto il colore di una troppo zelante carità, vollero uno sciocco ottimismo dalla classe del povero, pretendendo di moralizzarlo tutto ad una fiata, riuscirono vuote d'effetto esse disposizioni, e le Commissioni ben presto mancarono a sè stesse, e quindi, o perirono assolutamente, o non danno segni di vita, tuttochè sussistano.

Ritenuto quindi fermo il principio della necessità di abolire la questua, all'oggetto di combattere il pauperismo, devesi sommamente applaudire al nobile *intendimento della spettabile Congregazione municipale* di Venezia, che pubblicava l'Avviso 10 andante N. 8457-4562, Sez. III. contenuto nella *Gazzetta Ufficiale* N. 109, in virtù del quale, *all'oggetto di scemare l'inconveniente dei molti questuanti che infestano le vie, anche a fronte dei provvedimenti anteriori, e che convertono in vergognoso mestiere la mendicità, qualunque povero sarà colto in atto di questuare dagli agenti dell'Autorità politica, verrà immediatamente tradotto alla civica Casa d'industria per averci lavoro, con un trattamento particolare, e verso l'osservanza di particolari disposizioni.*

Di mezzo alla luce del progresso, di cui il secolo nostro va lieto e superbo, mentre la vita del Comune è ricca di pagine gloriose di sentimenti umanitarii, perchè vanno a gara le città tutte nel promuovere Istituti di pubblica beneficenza; di mezzo ai vincoli di associazione, il cui spirito ognor si diffonde, per cui si mirano irradiate le forze morali ed economiche della famiglia, dell'operaio e della classe popolare, egli parrebbe quasi impossibile che si dovesse assistere all'umiliante e generale spettacolo di tanti poveri, che stendono pubblicamente la mano, e che si dovesse sanzionare così il principio della necessità dell'umana degradazione. Ma poichè, a fronte di tanti Istituti di beneficienza, e delle Società, che vanno oggidì propagandosi e che hanno la missione di nobilitare l'uomo bracciante, predicandogli il diritto al lavoro e sostenendolo nei giorni delle distrette, è impossibile affatto il distruggere il pauperismo, faranno opera sommamente umanitaria, e bene meriteranno della società, quanti con ogni sforzo cureranno che venga proibita in modo assoluto la questa, vera degradazione dell'uomo, statuendo nello stesso tempo i mezzi che valgano a sovvenire nel modo più acconcio il mendico reale. È questo santissimo fine a raggiungere, deggiono massimamente affaticare le comunali Rappresentanze, siccome quelle che sono il riflesso e l'immagine dell'unità famigliare, e che deggiono promuovere tutti quei provvedimenti che intendano a migliorare le sorti sì morali che economiche dei loro amministrati.

E perciò, applaudendo con animo lieto allo scopo santissimo cui mira il sullodato Avviso della spettabile Congregazione municipale di Venezia, io nella oscurità del mio nulla, faccio voti incessanti perchè il bisogno di un tale provvedimento si ravvisi da quanti siedono al governo della cosa comune, e da quanti eziandio hanno mezzi accomodati a raggiungere lo scopo nobilissimo di rendere men dura la condizione economico-morale del vero povero; e perchè quanto prima si pongano in opera quelle pratiche, che tornano necessarie per esso provvedimento; il che conseguito, le nostre venete città andranno a gara anche in ciò con quasi tutte le altre sorelle d'Italia, nelle quali la questua è assolutamente sbandita.

La giovane Catterina D. . . . artiera abitante in borgo ex-Cappuccini ammalò. Chiamato il medico condotto della borgata, le fece un leggerissimo salasso, nè si lasciò vedere per otto giorni. In questa seconda visita consigliò l'ammalata di cambiare abitazione perchè la stanza era soggetta a troppa umidità. La povera giovane chiese di cambiare quella stanza con una sala dell'Ospitale; ma il medico le disse che non si poteva far fedi d'entrata all'Ospitale se non ai moribondi. In capo ad altri otto giorni il medico si presentò colla carta valevole all'entrata della giovane nell'Ospitale. — Il fatto non ha bisogno di commenti.

Il Signor Giuseppe Flumiani col mezzo nostro dichiara, ch'egli non ha confezionata alcuna delle artificerie che servirono a festeggiare l'installazione del reverendo Parroco della B. V. delle Grazie. Essendo da varie persone sparsa la voce che quelle artificerie fossero opera del Signor Flumiani, egli credette di smentire tale vociferazione perchè offende in lui la scientifica arte della pirotecnica.

OLINTO VATRI *redattore responsabile.*

BORSA DI VENEZIA

EFFETTI	Giugno 13	14	15	16	17	18
Prestito 1859	84.75	84.75	84.75	84.75	84.75	84.75
» 1860	85.—	85.—	85.—	—.—	85.10	—.—
» Nazionale	70.75	70.65	70.50	70.50	70.50	70.50
Banconote	87.90	87.80	88.70	87.60	87.50	87.25
VALUTE						
Doppia di Genova	31.84	31.90	31.90	31.93	31.98	31.98
Da 20 Franchi	8.07	8.08	8.07	8.07	8.07	8.07

BORSA DI VIENNA

EFFETTI	Giugno 13	14	15	16	17	18
Metalliche 5 0/0	72.80	72.80	73.—	72.80	72.45	72.25
Prestito Nazionale	80.50	80.40	80.35	80.40	80.45	80.50
» 1860	97.20	97.10	96.95	96.90	96.85	96.80
Londra	114.15	114.30	114.40	114.60	114.85	114.—
Augusta	113.50	113.50	113.75	113.75	113.75	113.25
Mobilier	195.50	195.10	195.—	195.20	195.—	194.50
Azioni della Banca	791.—	789.—	789.—	789.—	788.—	789.—

MOVIMENTO DELLE STAGIONAT. D'EUROPA

CITTA'	Mese	Balle	Kilogr.
UDINE	dal 18 al 18 Giugno	—	—
LIONE	» 3 » 10 »	1057	81452
S.t ETIENNE	» 2 » 9 »	223	16810
AUBENAS	» 2 » 9 »	63	5010
CREFELD	» 28 Mag. 4 »	285	13240
ELBERFELD	» 28 » 4 »	151	8290
ZURIGO	» 26 » 2 »	272	17145
TORINO	» 1 al 4 »	145	10862
MILANO	» 9 » 11 »	176	—
VIENNA	» 3 » 9 »	175	7380

MOVIMENTO DEI DOCKS DI LONDRA

Qualità	IMPORTAZIONE dal 29 Maggio al 4 Giugno	CONSEGNE dal 29 Maggio al 4 Giugno	STOCK al 4 Giugno 1864
GREGGIE BENGALE	86	94	7084
» CHINA	300	573	14,636
» GIAPPONE	73	445	7514
» CANTON	—	46	797
» DIVERSE	—	12	914
TOTALE	459	1170	30915

MOVIMENTO DEI DOCKS DI LIONE

Qualità	ENTRATE dal 20 al 31 Maggio	USCITE dal 20 al 31 Maggio	STOCK al 31 Maggio
GREGGIE	—	—	—
TRAME	—	—	—
ORGANZINI	—	—	—
TOTALE	—	—	—

PREZZI CORRENTI DELLE SETE

Udine 18 Giugno

GREGGIE	d. 10/12	Sublimi a Vapore	a L. —:—
	» 11/13	» »	» —:—
	» 9/11	Classiche	» 24:50
	» 10/12	»	» 24:25
	» 11/13	Correnti	» 23:75
	» 12/14	»	» 23:50
	» 12/14	Secondarie	» 23:25
	» 14/16	»	» 23:—

TRAME	d. 22/26	Lavorerio classico	a.L. —:—
	» 24/28	» »	» —:—
	» 24/28	Belle correnti	» 27:50
	» 26/30	» »	» 27:—
	» 28/32	» »	» 26:75
	» 32/36	» »	» 26:25
	» 36/40	» »	» 25:50

CASCAMI	- Doppi greggi	a L. 8:—	a L. 8:50
	Strusa a vapore	» 6:—	» 6:00
	Strusa a fuoco	» 5:75	» 5:85

Vienna 16 Giugno

Organzini strafilati	d. 20/24	F. 24:—	a 23:50
» »	» 24/28	» 23:50	» 23:25
» andanti	» 18/20	» 23:25	» 23:—
» »	» 20/24	» 22:25	» 22:—
Trame Milanesi	» 20/24	» 22:—	» 21:50
» »	» 22/26	» 21:50	» 21:25
» del Friuli	» 24/28	» 21:—	» 20:75
» »	» 26/30	» 20:50	» 20:25
» »	» 28/32	» 20:25	» 20:—
» »	» 32/36	» 19:75	» 19:50
» »	» 36/40	» 19:—	» 18:75

Milano 16 Giugno

GREGGIE

Nostrane sublimi	d. 9/11	It.L. 75	It.L. 74
» »	» 10/12	» 74	» 73
» Belle correnti	» 10/12	» 72	» 71
» »	» 12/14	» 71	» 70
Romagna	» 10/12	» —	» —
Tirolesi Sublimi	» 10/12	» 73	» 72
» correnti	» 11/13	» 71	» 70
» »	» 12/14	» 69	» 68
Friulane primarie	» 10/12	» 72	» 71
» Belle correnti	» 11/13	» 70	» 69
» »	» 12/14	» 69	» 68

TRAME

Prima marca	d. 20/24	It.L. —	It.L. —
» »	» 24/28	» —	» —
Belle correnti	» 22/26	» 83	» 82
» »	» 24/28	» 82	» 81
» »	» 26/30	» 81	» 80
Chinesi misurato	» 36/40	» 80	» 79
» »	» 40/50	» 78	» 77
» »	» 50/60	» 76	» 75
» »	» 60/70	» 74	» 73

(*Il netto ricavato a Cont.* 34 1/2 *sulle Greggie e* 35 1/2 *sulle Trame*).

UDINE, Tipografia Jacob e Colmegna.